



Università degli Studi di Salerno Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione

«Didattica e psico-pedagogia per l'inclusione di alunni con Disturbo dello Spettro Autistico»

Istituto Comprensivo Statale di Succivo
“Edmondo de Amicis”

8 Maggio, 2017

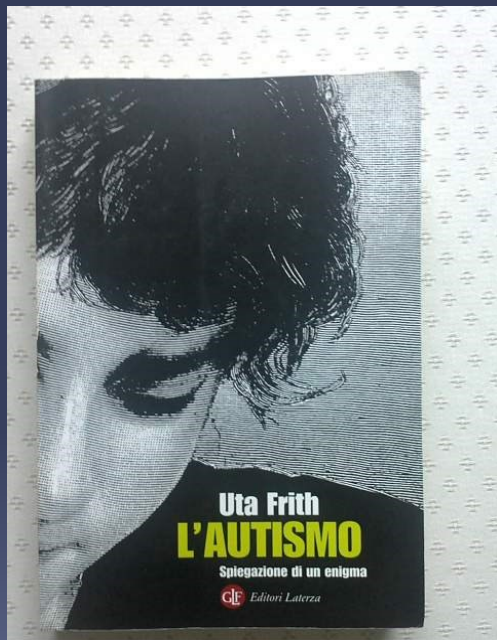
Paola Aiello
Prof. Associato di Didattica e Pedagogia Speciale
Responsabile Scientifico del Corso

L'autismo rappresenta una sfida per gli insegnanti

«Perché avere a che fare con l'autismo significa avere a che fare con la complessità e la varietà articolata dello sviluppo umano e le sue molteplici stranezze. Insomma con un fenomeno umano che richiede una visione aperta e non precostituita in partenza».

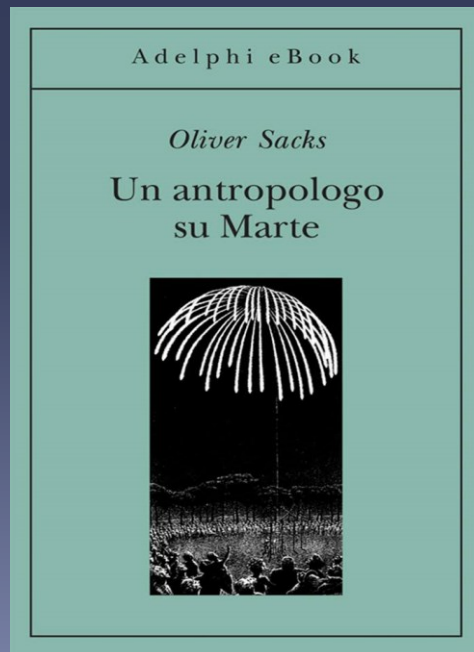


Sfida...



Perché non esistono terapie comprovate per i disturbi autistici: il metodo migliore è quello di incrociare diversi approcci in funzione delle singole situazioni e dei singoli casi.

*«Nessuna teoria finora è riuscita a coprire tutta la gamma di fenomeni che si possono osservare sull'autismo...
La nostra comprensione dell'autismo progredisce, si ma con una disperata lentezza».*



Teorie psico-
dinamiche



Teorie cognitive



Teorie
neuroscientifiche



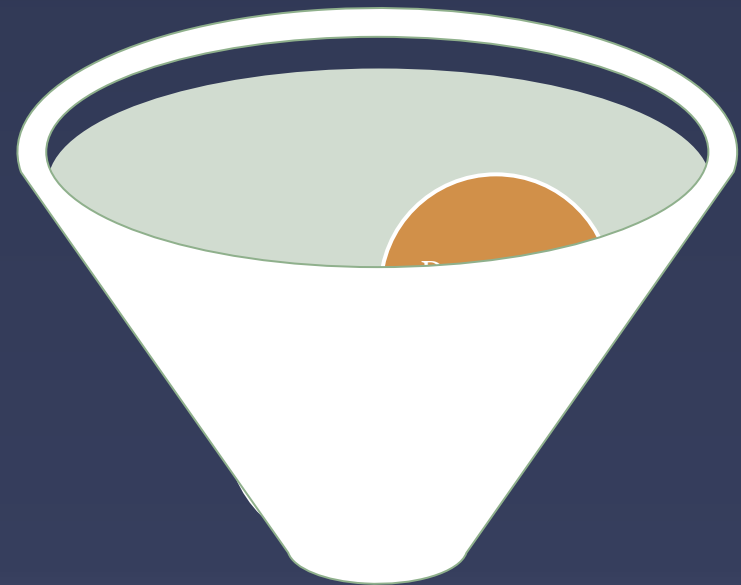
Ipotesi sensoriale



Teacher Education for Inclusion
PROFILE OF INCLUSIVE TEACHERS

TE4U

European Agency for Development in Special Needs Education



Docente Inclusivo

LEGGE 18 agosto 2015, n. 134

Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie. (15G00139) (GU n.199 del 28-8-2015)

Finalità

La presente legge, in conformita' a quanto previsto dalla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. A/RES/67/82 del 12 dicembre 2012 sui bisogni delle persone con autismo, prevede interventi finalizzati a garantire la **tutela della salute** (art.32 della Costituzione), il **miglioramento delle condizioni di vita** e **l'inserimento nella vita sociale** delle persone con disturbi dello spettro autistico.

Linee Guida dell'Istituto Superiore
della Sanità

Linee di Indirizzo del Ministero
della Salute 26 gennaio 2012

Inquadramento Generale

L'autismo è un disturbo organico, causato da una predisposizione genetica che in concomitanza con fattori di rischio ambientale determina un'alterazione nello sviluppo del cervello che si esprime con diversi gradi di gravità, in un corso anomalo dello sviluppo cognitivo e, di conseguenza, in un'anomala organizzazione del comportamento.

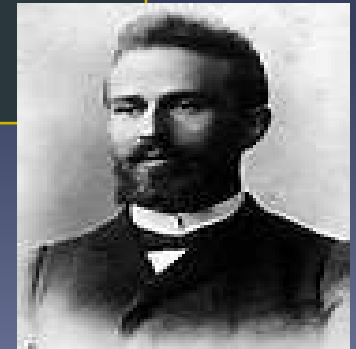
Cenni storici

Il termine autismo fu utilizzato per la prima volta nel 1911 dallo psichiatra **Eugen Bleuler** per indicare uno dei sintomi più comuni della schizofrenia nell'adulto.

Una delle caratteristiche riscontrabili nei soggetti schizofrenici era infatti un'alterazione della relazione reciproca tra mondo interno e mondo esterno, per cui la vita interiore assumeva una preponderanza patologica definita autismo:

“Chiamiamo autismo il distacco dalla realtà e la predominanza della vita interiore” (Bleuler, 1911, p. 29).

Un restringimento delle relazioni con le persone e con il mondo talmente estremo da escludere qualsiasi cosa eccetto il proprio sé. (Frith, U., 2012)



Autistic disturbances of affective contact by Leo Kanner

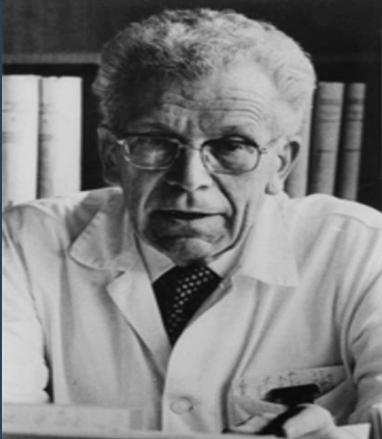


Nel 1943 lo psichiatra americano **Leo Kanner** (1943) descrisse per la prima volta la sindrome autistica, distinguendola dalla generica categoria del ritardo mentale o dalla schizofrenia in cui era inquadrata prima di allora.

Il lavoro di **Kanner** identificò gli aspetti cruciali dell'autismo, indispensabili per la formulazione della diagnosi:

- Inabilità a relazionarsi con gli altri (**isolamento autistico - loneliness**);
- Tendenza a comportamenti routinari (**desiderio di ripetitività – sameliness**);

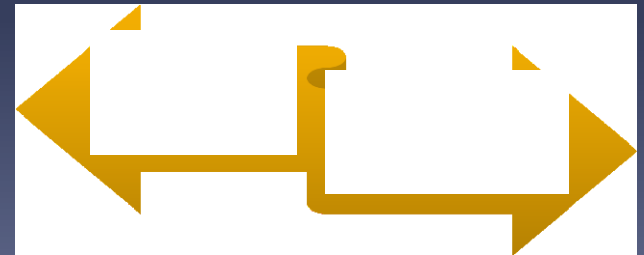
Cenni storici



Hans Asperger, 1944

Asperger concettualizzò la sindrome come **una variante dei disturbi della personalità**, da ciò il termine *autism psychopathy*.

Asperger incluse casi in cui le conseguenze di palesi danni cerebrali si evidenziavano nelle scarse abilità intellettive, ed altri con intelligenza elevata, i cui sintomi erano così sottili da sfumare nella normalità.



«Die Autistische psychopathen im kinde salter» è il lavoro con il quale si qualifica come scopritore dell'originalità dello sviluppo dei bambini fino ad allora definiti schizofrenici e psicotici.

Autismo ad alto funzionamento

La sindrome di Asperger

Non mostrano ritardo nel linguaggio dell'infanzia, né ritardo in altri aspetti del loro sviluppo intellettuale: tuttavia quando sono più grandi non differiscono in modo sostanziale, in quanto a deficit sociale ed ossessioni, da molti di quelli che hanno tali ritardi ma vengono considerati affetti da *autismo ad alto funzionamento*.

La sindrome di Asperger



Autismo ad alto funzionamento



La diagnosi tende ad essere più tardiva di quella di autismo. Viene fatta nella tarda infanzia, adolescenza o addirittura in età adulta.

Le loro difficoltà di comunicazione sociale sono evidenti specialmente nell'interazione con i coetanei e con l'aumentare delle aspettative e delle richieste.

I genitori possono non cercare aiuto, se il bambino mostra segni di precoce intelligenza.

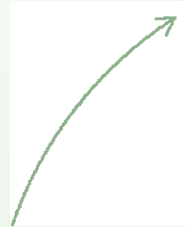
Autistic disturbances of affective contact by Leo Kanner



**Disturbo del
contatto affettivo
dalle cause
sconosciute**

Sintomi Nucleari dell'Autismo

DIADE SINTOMATOLOGICA



Attività ed interessi ristretti e ripetitivi (componente non sociale)

Deficit socio-comunicativo (componente sociale)



Classificazione nosografica dell'autismo

DSM IV

Approccio categoriale



Triade sintomatologica:

1. Deficit nell'interazione sociale
2. Deficit nella comunicazione
3. Deficit dell'immaginazione con interessi ristretti e stereotipati

DSM 5

Approccio
dimensionale



Diade sintomatologica:

1. Deficit socio-comunicativo (componente sociale)
- 2: Interessi ristretti e comportamenti ripetitivi (componente non sociale)

DSM5 (APA 2013)

Dimensionalità



Livelli di gravità

Il DSM V ha recepito una serie di dati della letteratura individuando 3 livelli di gravità.

Si parla di Disturbo dello Spettro Autistico

Non c'è una reale soluzione di continuità rispetto alla normalità. Il *cut-off* viene definito in rapporto ai dati comportamentali perché non c'è un marcatore biologico

Importanza di una semeiotica comportamentale per la diagnosi

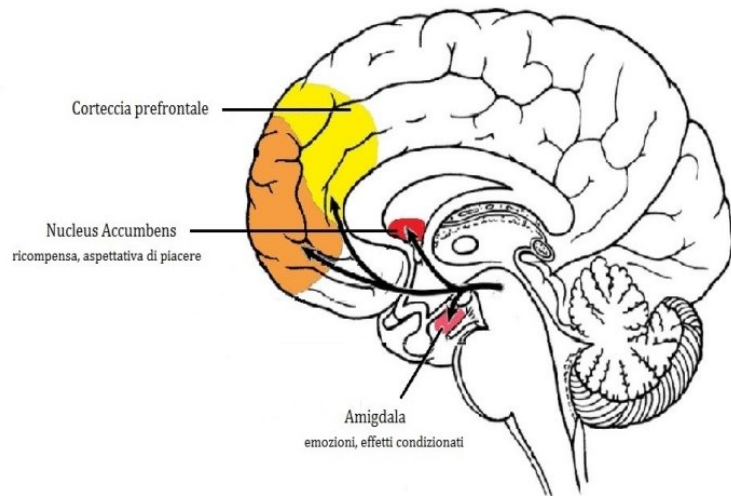
Deficit sociale

Deficit sociale

Mancanza di reciprocità sociale

- Difficoltà nel riconoscimento delle interazioni sociali
- Difficoltà nell'interpretazione di tali interazioni
- Risposte inadeguate
- Mancata motivazione a rispondere

Interazione e comunicazione sociale

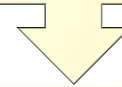


Anche se siamo affezionati all'idea dell'individualità [...] la nostra interdipendenza è una realtà costante della nostra esistenza

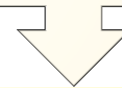
Louis Cozolino, 2009

ALCUNI INDICI COMPORAMENTALI

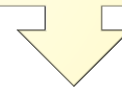
Chiamato non risponde



Preferisce stare da solo



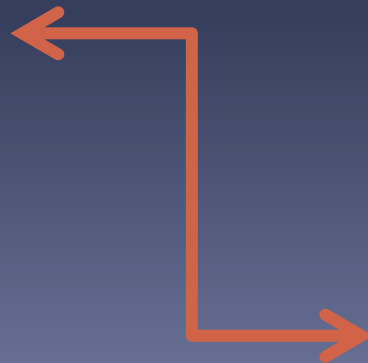
Non condivide i codici comunicativi



Non assume la prospettiva dell'altro

L'approccio delle Scienze Cognitive

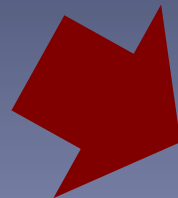
... propone modelli neuropsicologici di interpretazione dell'autismo come **disturbo della elaborazione delle informazioni e del funzionamento mentale**.



**DEFICIT DELLA
TEORIA DELLA
MENTE**

A partire dalla metà degli anni '80, Alan Leslie, Simon Baron-Cohen e Uta Frith ipotizzarono che all'origine dell'autismo ci fosse **l'assenza di una teoria della mente**, vale a dire della *capacità di orientarsi nel mondo interpersonale attraverso la spontanea attribuzione al comportamento degli altri di stati mentali, intenzionali, punti di vista.*

Cecità mentale



Incapacità dei soggetti autistici di *mentalizzare*, ovvero di attribuire agli altri degli stati mentali

Mentalizzazione

Capacità di immaginare e rappresentarci stati mentali che noi e gli altri potremmo avere

(Baron-Cohen, 1995)



Attività automatica e profondamente inconscia



E' ciò che facciamo quando attribuiamo agli altri degli stati mentali per prevedere le loro azioni

U. Frith, 1996

Funzioni della teoria della mente

Funzione sociale

Consente di spiegare, predire e agire sul comportamento proprio e altrui (More, Frye, 1991).

L'abilità di mentalizzazione permette di **dare un senso al comportamento**

interpersonale (Astington, 2003; Baron-Cohen, 1995).
all'altro, possedere una teoria della mente **permette di essere partner comunicativi competenti**, cioè di poter dare un senso alla comunicazione, dal momento che **comprendere il messaggio comunicato significa cogliere l'intento comunicativo della persona.**

Funzione adattiva

A partire dall'attribuzione di stati mentali ad altri il bambino, oltre a **conferire un senso al comportamento altrui, lo rende anche prevedibile.**

Tutto ciò consente al bambino di mettere in atto delle **condotte flessibili** (Fonagy, Target, 2001).

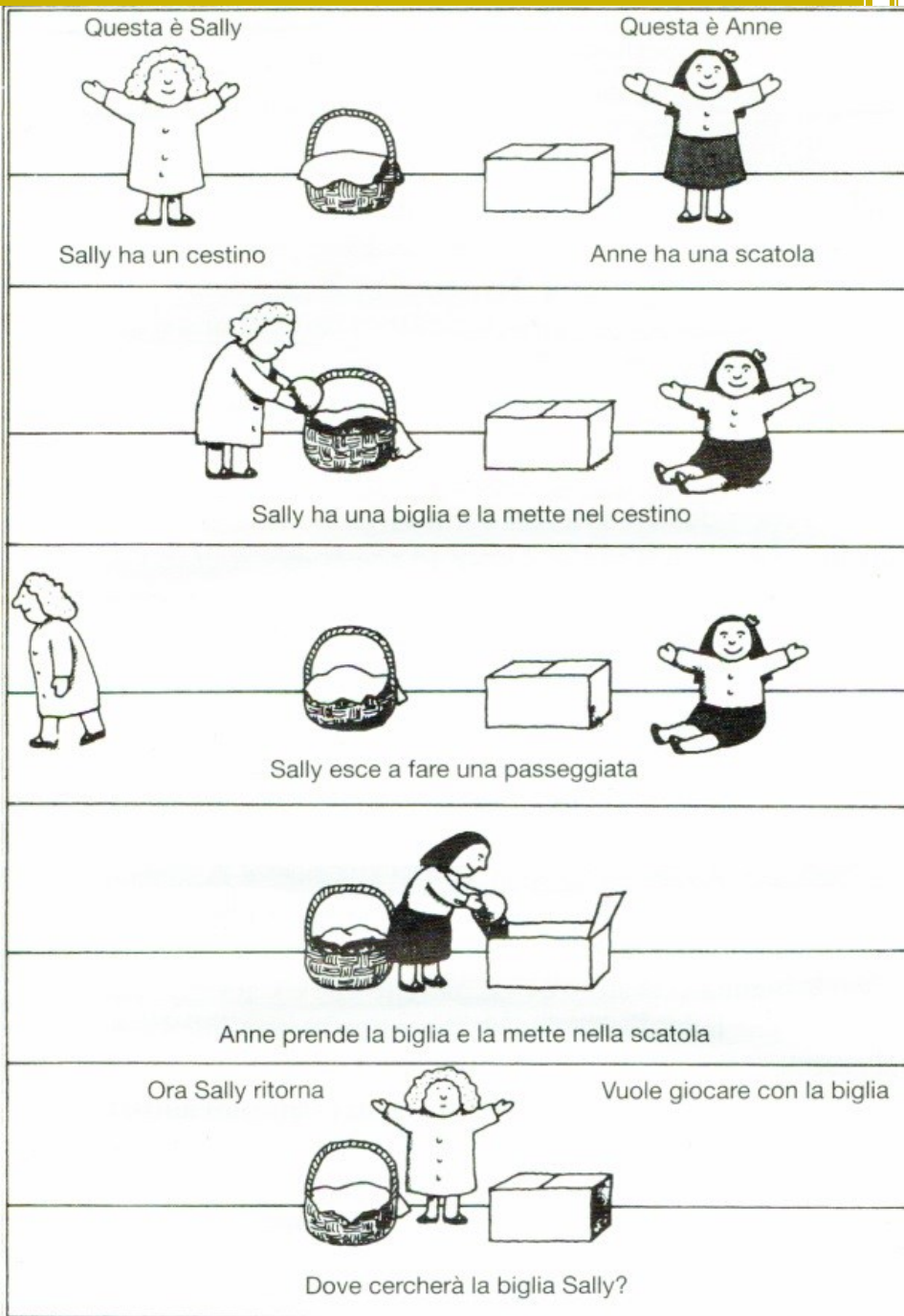
L'approccio cognitivo

La mente del bambino autistico sarebbe capace di comprendere l'azione dell'altro solo nel suo senso manifesto, ma raramente in quello implicito e sotteso (Frith, 2009).

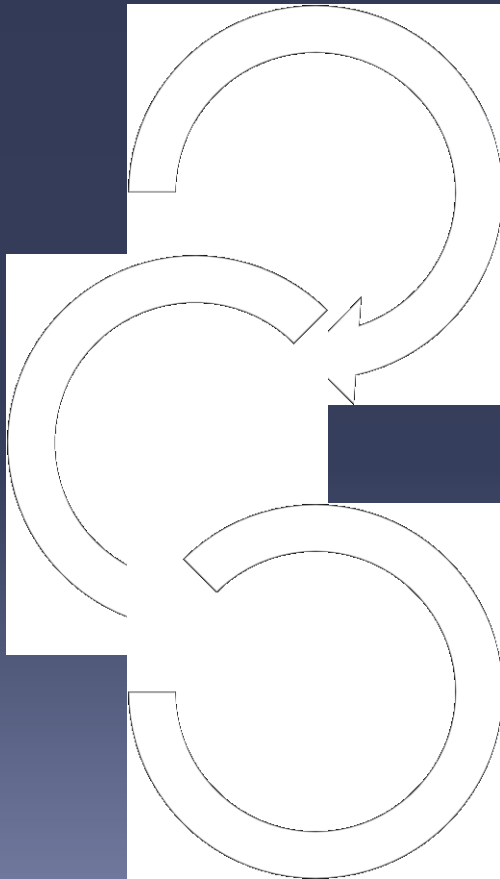
L'ipotesi relativa ad un'eziologia dell'autismo fondata sulla teoria della mente fu quella che il bambino autistico si trova come in una sorta di **«angosia» degli stati intenzionali**, almeno di quelli complessi, che toglierebbe al soggetto autistico la **capacità di orientarsi nell'universo delle relazioni sociali** e di acquisire quelle abilità che consentono di interagire con gli altri, mediante la capacità di immaginare cosa gli altri pensino, desiderino e provino a livello emotivo.

Sally & Anne Test

Sally ha un cestino e Anne ha una scatola. Sally ha una biglia e la mette nel suo cestino. Poi esce. Anne tira fuori la biglia di Sally e la mette nella sua scatola mentre Sally è via. Sally torna e vuole giocare con la sua biglia. A questo punto si pone la domanda «*dove cercherà la biglia Sally?*»



L'insegnamento deve basarsi sui modelli interpretativi dell'autismo



E' fondamentale insegnare a capire perché le persone si comportano in un certo modo

Deficit comunicativo – Problemi nella produzione linguistica

- ➔ Difficoltà con la pragmatica della comunicazione ovvero nell'uso del linguaggio nel contesto di un'interazione sociale.
- ➔ Anomalie del linguaggio :
 - ✓ Inversione Pronominale
 - ✓ Ecolalia (ripetizione letterale di frasi sentite da altri)
 - ✓ Uso idiosincratico di parole e frasi
- ➔ Articolazione atipica del linguaggio
- ➔ Mancata varianza del registro: il volume della voce non viene variato per dare intonazioni e significati particolari alle frasi.
- ➔ Mancato uso della gestualità, soprattutto per dirigere l'attenzione del partner comunicativo verso oggetti o eventi

Deficit comunicativo – Problemi nella comprensione linguistica

- ➔ Mancata comprensione del linguaggio
- ➔ Interpretazione letterale del linguaggio
- ➔ Mancata comprensione della gestualità

Interventi didattici sulle abilità cognitive e metacognitive

Attività vicine agli interessi e alle esperienze del bambino



Aiutare a leggere ed interpretare situazioni sociali proprio partendo dalle inferenze che è possibile fare sugli stati mentali degli interlocutori, dei comportamenti e delle situazioni che lo circondano

Aspetti su cui andare a lavorare



Attenzione congiunta
(stabilire un comune focus di interesse con l'interlocutore)



Cognizione sociale
(capire le intenzioni altrui)



Usi di simboli che permettono di padroneggiare codici verbali e paraverbali

Approcci all'insegnamento delle abilità sociali


Suddivisione dell'insegnamento in piccole unità

Insegnamento in un contesto naturale

Rinforzo sistematico dei comportamenti

Apprendimento senza errori

Approcci all'insegnamento delle abilità sociali



Suddivisione
dell'insegnamento
in piccole unità

- L'insegnamento va spezzettato in piccole unità affinché le abilità complesse vengano acquisite gradualmente in una sequenza di componenti separate

Approcci all'insegnamento delle abilità sociali

Contesto naturale

L'insegnamento in un contesto naturale è di norma più efficace delle procedure educative che trascurano l'ambiente a cui il bambino è abituato o le abilità e gli interessi individuali

Approcci all'insegnamento delle abilità sociali

Rinforzo sistematico dei comportamenti



I comportamenti sistematicamente rinforzati vengono acquisiti più velocemente e conservati meglio di quelli che non vengono rinforzati opportunamente. Sebbene il rinforzo estrinseco (come la lode) sia importante a tal fine, le ricompense intrinseche che derivano dal compito stesso o dal piacere che si prova nell'aver svolto con successo il compito assegnato hanno come minimo la stessa rilevanza

Approcci all'insegnamento delle abilità sociali




Apprendimento
senza errori

Se ci si sforza di ottenere un apprendimento senza errori si accelera notevolmente la velocità di acquisizione dei compiti

Insegnare ai bambini con autismo a “leggere” le situazioni sociali



Letture sociale



È un approccio che cerca di migliorare la comprensione del bambino delle situazioni sociali attraverso materiali visivi d'istruzione

Insegnare ai bambini con autismo a “leggere” le situazioni sociali

Questo approccio cerca innanzitutto di comprendere la prospettiva del bambino

Al bambino vengono fornite delle accurate informazioni sociali sulla base delle sue possibilità e modalità di comprensione e rispettando il suo modo di vedere la situazione

In questo modo si focalizza l'attenzione sulle abilità necessarie al bambino in diversi contesti sociali

Fasi della lettura sociale

La lettura sociale si divide in tre aree di attività di insegnamento:



Fasi della lettura sociale

Storie sociali

Le storie sociali sono delle brevi storie scritte dai genitori o dagli educatori per **descrivere situazioni** e **definire comportamenti sociali** che dovrebbero essere messi in atto dal bambino (Gray e Garand, 1993). Sono applicabili a diversi contesti e possono essere utilizzate per insegnare diverse abilità sociali.

Fasi della lettura sociale

Rilettura sociale

- È un processo di istruzione che **utilizza sequenze videoregistrate** per valutare informalmente le percezioni di una situazione sociale da parte del bambino, fornire informazioni sociali accurate e supportare il bambino nello sviluppo di abilità sociali efficaci

Fasi della lettura sociale

Le **attività di supporto sociale** sono materiali e attività che possono essere realizzate per i bambini con autismo in qualunque classe, per fornire un supporto per le nuove abilità sociali che il bambino sta acquisendo, abilità che vengono spesso identificate nelle storie sociali o tramite il processo di rilettura sociale

Le storie sociali

«Una storia sociale è un breve racconto scritto in formato specifico per l'allievo con autismo, che descrive una situazione particolare, una persona un'abilità, un evento o un concetto in termini di guide rilevanti o di risposte sociali adeguate.



Le storie sociali mirano ad aiutare il bambino a comprendere le situazioni sociali, attraverso l'adozione di un approccio metodologico centrato sull'apprendimento visivo» (Cottini & Vivanti, 2013, p.83).

Le storie sociali

Storie
sociali

- Stabilire una routine

L'efficacia delle storie sociali è data da una caratteristica che gli studenti autistici mostrano spesso, ovvero quella di aderire rigidamente alle attività routinarie. Per tale ragione, la storia può aiutare a stabilire una regola o una routine che il bambino potrà poi applicare alla situazione reale.

Le storie sociali

Ogni storia cerca di fornire al bambino delle risposte a domande chiave riguardo una situazione sociale problematica. Le domande chiave sono:

- Cosa sta succedendo?
- Chi sta facendo cosa?
- Perché succede?
- Quale regola culturale, istituzionale o individuale sta alla base di quello che la gente fa?
- Quali sono le tipiche risposte accettabili socialmente che il bambino può dare nella situazione specifica?

Le storie sociali

linguaggio

- Le frasi devono essere semplici ed il linguaggio chiaro e conciso, utilizzando il presente e il futuro

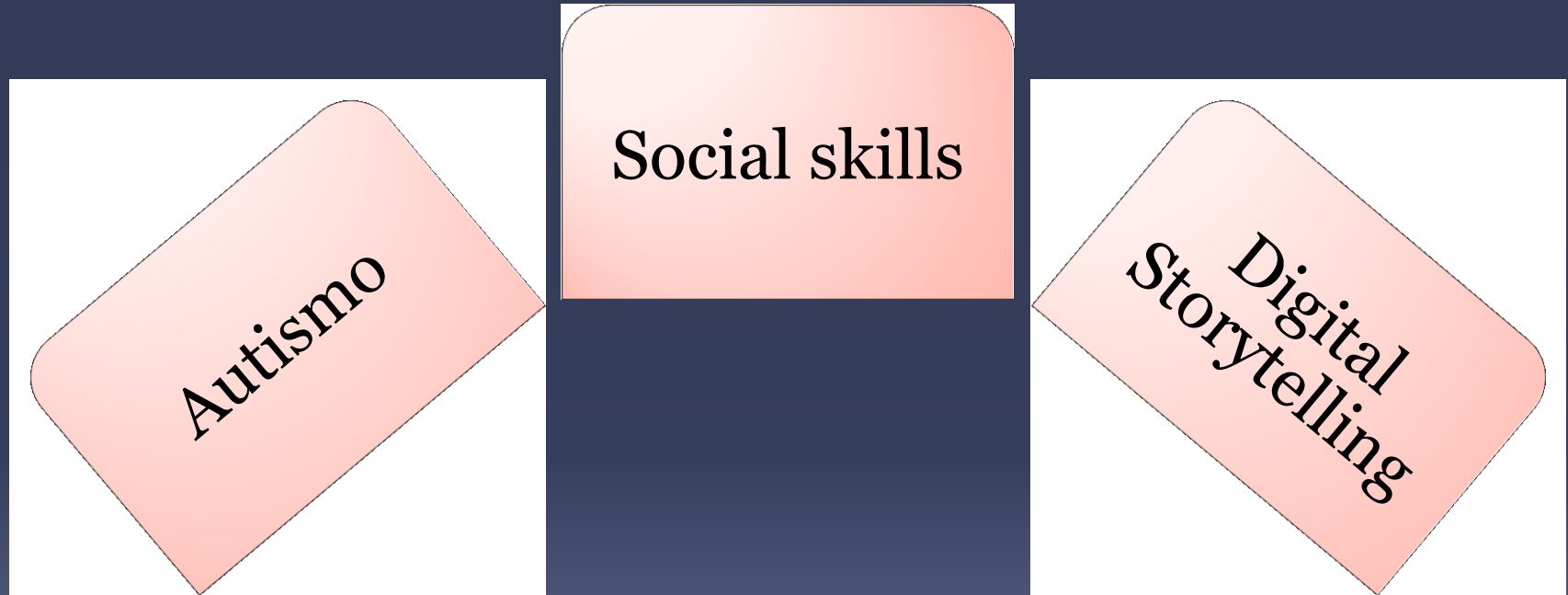
immagini

- Per ogni pagina viene scritto un numero ridotto di frasi e viene aggiunta un'immagine per aumentare l'interesse e la chiarezza

contenuto

- L'aspetto e il contenuto di una storia dipendono dai bisogni e dagli interessi del bambino a cui è rivolta

Il Digital Storytelling a Supporto dell'autismo



L'utilizzo del Digital Storytelling promuove i processi di apprendimento delle abilità sociali e comunicative che risultano carenti nei soggetti autistici

Il ruolo del docente

Guidare il processo

Accertarsi che il discente non focalizzi la sua attenzione sul media, ma sulla storia

Assicurarsi che gli obiettivi educativi siano conseguibili attraverso il racconto

Pianificare il progetto

DOMANDE DA PORSI

- Quali media possono essere usati?
- Dove si può svolgere l'azione didattica?
- Di quali risorse si dispone?
- Quali sono gli obiettivi di apprendimento?
- Quali tematiche deve affrontare la storia e quali criteri deve rispettare?
- Quali possono essere gli strumenti di valutazione che possono essere impiegati?


Dove e con quali strumenti?

Classe o laboratorio

LIM

COMPUTER

FLASHCARDS



Attraverso l'uso di uno strumento come il computer, dunque, il Digital Storytelling consente di acquisire e sviluppare abilità e conoscenze in maniera strutturata

I diversi mezzi di comunicazione usati nel DS (scrittura, voce, immagine, suono) favoriscono nuove modalità di presentazione che promuovono l'interazione sociale e la comunicazione

I vantaggi del computer in relazione alle caratteristiche dei soggetti autistici:

È uno strumento prevedibile, controllabile e stabile

Non ha comportamenti emotivi che spesso disturbano i soggetti autistici

Consente l'espressione verbale e non verbale

Crea meno ansia e timore nel momento della correzione di un errore

Favorisce la ripetizione di un'attività e il rinforzo dell'apprendimento pregresso

È semplice usarlo una volta apprese le conoscenze di base

*Chatzara et al., 2012 ;
Heo, 2009; Mesibov,
2005*

I programmi possono essere personalizzati e adattati alle esigenze individuali